

## **RESOCONTI VIAGGIO IN INDIA 2017**

Partenza dall'Italia 02.01.2017

Ritorno in Italia 27.03.2017

Attilia, Domenica e io, trascorriamo i primi giorni a Calcutta, andiamo ad Howrah al centro Maayer asha che da anni sosteniamo, dove le suore Ferrandine ospitano circa 30 bambini di strada. Incontriamo i bambini perchè già tornati da scuola (in India a Calcutta le lezioni iniziano alle 6 e 30 del mattino a finiscono alle 11 per il grande caldo).

Parliamo con Sr Molly, la responsabile del centro, chiediamo informazioni su tutti, aggiorniamo le nostre schede, scattiamo un po' di foto e torniamo alla nostra base, Monica house dove abbiamo trovato alloggio per questa settimana di permanenza.

Qui trascorriamo le serate con due volontarie : Robin, americana già anziana, molto stravagante che da anni passa gran parte del suo tempo a Calcutta dove ogni giorno si occupa di una bambina abbandonata di un centro di Madre Teresa, Sci sciu Bavan, e Teresa, che è un' istituzione a Calcutta, infermiera ottantenne che, da quando è andata in pensione, è sempre rimasta a Calcutta dove lavora incessantemente ogni giorno a Kalighat, la casa dei moribondi di Madre Teresa; penso che ne sappia più di qualsiasi dottore che capita da quelle parti perchè ne ha viste di tutti i colori.

Ha tanta voglia di raccontare e di parlare dei suoi malati che incontra ogni giorno, di quel che fa, di quel che succede là dentro. Staresti ad ascoltarla per ore, ti sembra di sentir parlare di un altro mondo invece sono cose reali che vive ogni giorno, in mezzo a quegli odori, rumori e colori.

Il 16 gennaio, insieme all'associazione Luconlus di Roma, con i quali da anni portiamo avanti il progetto del doposcuola di Tollygunge (zona di Calcutta), incontriamo il direttore e lo staff del doposcuola e discutiamo sui conti, sul bilancio e sul budget 2017 – 2018. Incontriamo gli insegnanti, assistiamo alle lezioni, parliamo e giochiamo con i bambini e parliamo anche con i genitori che vengono a prenderli.

Il 18 gennaio in treno partiamo da Calcutta diretti al nord Bengala, New Alipurduar dove ci fermeremo una notte a dormire al villaggio di Josephina, una ragazza che anni fa era venuta a lavorare in Italia dove poi si è sposata.

Siamo stracariche di valige, difficoltoso è salire e scendere dai treni, dobbiamo sempre prendere i coolie (facchino) e contrattare in ogni momento per i prezzi...

Avevo tutti i dati per andare al villaggio, ma vi assicuro che non è per nulla semplice in quanto nessuno parla inglese, ma solo la lingua locale, le scritte sono in lingua locale!

Insomma eravamo alquanto preoccupate senonchè alla stazione c'era un parente di Josephina che conosco che con un taxi era venuto a prenderci. Respiro di sollievo!

Il paesaggio è bucolico, il tempo sembra essersi fermato, solo campi di riso, patate e pomodori, alberi di banana, papaia, cocco, pompelmi e bettel nuts. Rare le automobili, solo biciclette e gente a piedi.

Al villaggio (1 ora dalla stazione) andiamo a visitare i vari parenti e il fratello di Josephina da qualche anno paralizzato. La notte qui scende molto presto ed il buio è proprio buio pesto perchè non ci sono luci vicine, tutto intorno silenzio, solo rumori di grilli e ranocchie. Che differenza dal caos di Calcutta! La mattina dopo, molto presto, partenza in macchina per Tura nelle garo hills.

Di solito si impiegano 4 ore ma stavolta 5 perchè il driver ha sbagliato strada e ci siamo trovate tutte e tre in mezzo alla foresta, solo alberi enormi e strade dissestate e poi....non anima viva.-

Alla fine, con molto ritardo, siamo arrivate a Mendal dove le suore ci aspettavano. Ci siamo fermate per il pranzo, abbiamo scaricato al dispensario, dove proprio non c'è nulla, una buona parte dei medicinali e disinfettanti che avevamo portato per loro.

Poi siamo ripartite, sempre in macchina, per Monfort, vicino a Tura , dove eravamo ospiti di Balme , una donna con marito e 5 figli, diventata amica da tanti anni. La sua casa è una capanna, come usano tutti i garo (abitanti di quella zona), fatta in bambù e tetto in lamiera. Siamo state accolte come fossimo arrivate a casa nostra.

Il focolare acceso, lei ci ha fatto trovare una pentola con acqua calda per lavarci e ci ha cucinato per cena un cavolo proprio solo bollito, perchè lei sa che io non riesco a mangiare le loro spezie, molto diverse dalle altre parti dell'india.

Non siamo riuscite a dormire perchè le doghe del letto saltavano fuori dai supporti e ci trovavamo tutte e due, Domenica ed io, al centro del letto... Loro non usano i letti, quello era proprio solo per noi, ma sarebbe stato meglio in terra, solo che il pavimento è di terra battuta . Comunque, a forza di girarci in quel letto, oltretutto con le coperte corte e strette, la notte è passata.

In questi posti per noi la vita è molto difficile, il gabinetto è in un angolo del cortile, un gabbiotto in bambù, dove stai solo dritto, una turca e per tetto un pezzo di lamiera; mettono lì vicino un secchio per buttare acqua nella turca, non si deve sprecare nulla, l'acqua è poca e arriva solo il mattino alle 7 e 30 per un'ora. Lasciamo qualcosa a Balme per il mantenimento della famiglia e poi, di corsa, alla Leper colony a Tura, pochi km di distanza.

Qui non sapevano del nostro arrivo, ma in un attimo tutti l'hanno saputo e sono e arrivati nel piazzale. Abbiamo portato cioccolato, dolci, vestiti e anche i birilli per i bambini. Questi bambini non sono abituati ai giocattoli che hanno i nostri piccoli e si sono divertiti moltissimo (grandi e piccoli!) a centrare il birillo con la boccia. I lebbrosi mi conoscono perchè ogni anno viviamo qualche ora insieme a loro, mi tendono le mani mutilate dalla lebbra, io le stringo fra le mie con immenso piacere.

Oggi sr Guadalupe, che è da tantissimi anni il loro punto di riferimento e che li ha sempre aiutati tanto, non c'è, è malata ed il dottore le ha proibito di uscire, quindi andiamo insieme ad una ragazza che l'aiuta. Lasciamo anche qualche soldo a Guadalupe da spendere per comprare qualcosa per i lebbrosi, a loro piace tanto lo zucchero ed il burro, ogni giorno mangiano solo sempre riso e dal e basta.

Nel pomeriggio andiamo al centro di Tebrongree dove ci sono ragazzi e ragazze molto poveri , che arrivano dalla jungla circostante e dove mr.Carmo , direttore di questo centro, fa fare diversi lavori, tipo i mura' (bellissimi sgabelli in bambù) e piatti fatti con le corteccce degli alberi che raccolgono nella foresta circostante. Preparano anche salsine piccanti che poi vendono nel mercato locale a qualche km di distanza.

Qui non ci sono mezzi di trasporto, si fa tutto a piedi, con l'aiuto di una canna di bambù.

Purtroppo il tetto della casa è crollato al centro , si è sfondato, ma penso non ci siano soldi sufficienti per la ristrutturazione. Spero che mr. Carmo riesca ad intervenire prima dell'arrivo dei monsoni altrimenti si riempirà tutto di acqua.

Il 22.1.2017 con il pulman che viaggia tutta la notte, siamo andati da Tura a Shillong (capoluogo del Meghalaya). A Shillong fa molto freddo, siamo ospiti nel centro per ciechi e sordomuti che sosteniamo da anni. Dopo qualche ora per riprenderci dalla fatica del viaggio, organizziamo subito una visita nelle Jantia hills dove aiutiamo il progetto per l'intervento sui disabili, portato avanti da Pynoi e altre 2 ragazze con il supporto di mr.Carmo.

Andiamo a visitare nelle capanne sparse qua e là , a volte molto distanti fra loro, alcuni dei 200 bambini che fan parte del progetto, ci fanno vedere la documentazione relativa ai vari interventi effettuati, le schede di ogni bambino , con i dati delle famiglie, i progressi raggiunti ed il materiale usato (il materiale consiste magari solo in un cuscino e una coperta dove stendono il bambino e gli fanno fare esercizi, oppure in qualche cubetto colorato oppure in una palla).

Sembra di vivere in un tempo remoto, che non èmai andato avanti, non riesco ad esprimere quel che si prova a vivere in queste situazioni tanto difficili; la gente non sa niente, neanche le cose più ovvie come, ad

esempio, che non devono lasciare una bottiglia di latte per il bambino, denutrito e con un pancione enorme, sotto il sole cocente e poi darglielo.

Questa, Jantia hills, è una zona piena di carbone, ma adesso sono state bloccate dal governo le estrazioni, un po' per l'inquinamento e un po' perchè c'è il pericolo che il terreno ceda. Questo vuol dire che per la gente del posto non c'è più lavoro quindi maggiore povertà.

Ci sono tantissimi disabili e, secondo gli studi fatti, le disabilità sono dovute in gran parte a malnutrizione delle donne incinte e all'acqua molto inquinata e avvelenata dal carbone. Pynoi, incaricata di questo progetto da Carmo, è riuscita a far fare il certificato di disabilità a tanti bambini, per cui il governo paga per queste famiglie che hanno il disabile, una minuscola turca recintata al di fuori della capanna.

Abbiamo visitato diverse famiglie dove loro fanno gli interventi, ad ognuna abbiamo portato qualcosa, loro proprio non hanno mai nulla se non il riso e i frutti della jungla.

Il 28.01.2017 ci siamo separate perchè Domenica doveva far rientro in italia mentre Attilia ed io siamo partite da Gawahati per Flame of hope dove ci siamo poi fermate fino alla fine di marzo.

All'aeroporto Attilia perde la borsa con tutti i documenti, soldi e biglietto aereo. Panico!!! dopo 1 ora la polizia ritrova tutto, non manca nulla. Rilassamento!!!

A Bagdogra ad aspettarci c'è sr Annfrancesca che avevo avvisato. In breve tempo arriviamo a Flame of hope dove ad accoglierci ci sono tutti i bambini. Abbiamo avuto la sensazione di non essere mai andate via dall'ultimo incontro e invece è passato un anno!

Stanno tutti bene, sono cresciuti, e con loro anche i problemi. Alcuni sono in età adolescenziale e si percepisce bene! Sono sempre molto affettuosi, si vogliono bene e si aiutano l'un l'altro pur con tutti i loro limiti fisici e psichici.

Sono pieni di energia, corrono, ballano, ridono e cantano, si respira aria di festa in questo posto, ti trasmettono serenità perchè loro sono sereni dentro nonostante i loro pesanti problemi e situazioni da cui provengono.

Secondo me sr Annfrancesca è bravissima a creare intorno un clima così calmo, gioioso e sereno; lei è come fosse la mamma di ognuno, li coccola e li rimprovera al momento giusto, per ognuno ha un'attenzione particolare, li fa sentire amati e li rassicura. sono bambini che non hanno paura, li vedi spaventati solo quando (molto raramente, ma capita) qualche papà (anche se pochi ce l'hanno) arriva magari ubriaco fradicio a trovarli; ecco, allora ai bambini viene la paura di essere portati via e corrono a nascondersi.

Oltre la scuola che tutti frequentano, all'interno di Flame of hope, fanno tante altre attività quali musica, canto, danza e lavoretti manuali con la lana e anche con il bambù di cui la zona è ricca.

La gente del posto ha cominciato a frequentare Flame of hope, quelli un po' più benestanti ogni tanto, in occasioni particolari quali compleanni o feste Puja, arrivano qui con borse piene di patatine fritte, caramelle, dolcetti, a volte verdure e frutta con gran gioia di tutti.

Alla casa di kurseong fanno dei bel lavori al telaio (quello che avevamo portato due anni fa) e riescono a venderli alla gente che spesso va a trovarli. Da quest'anno hanno imparato a fare i cappelli di lana e gli scaldacollo con i nuovi telaietti in plastica che tutti possono usare.

Attilia ed io abbiamo fatto tanti lavoretti con loro, io ho fatto un "corso di cucina" nel senso che ho insegnato alle due ragazze che preparano i pasti, a fare qualcosa che non sia sempre e solo riso e dal; con il forno da pizza che ho portato in valigia quest'anno, una volta la settimana abbiamo fatto delle meravigliose pizze, (vengono proprio identiche a quelle della pizzeria), pizze per tutti, ogni volta almeno 40: io preparavo gli ingredienti, qualche bambina impastava (e intanto insegnavo le dosi).

Poi dopo la lievitazione preparavamo le porzioni di pasta che loro mi stendevano con mattarello, qualcuna preparava il sugo, un'altra tagliava il formaggio, tutto un lavoro a catena che coinvolgeva tanti di loro; bisognava solo stare attenti che, durante il percorso, a forza di assaggiare, alla fine rimanesse qualcosa.

Abbiamo fatto insieme le tagliatelle con la macchinetta a mano della pasta che avevamo portato l'anno scorso, i sughi diversi, le bugie in quantità industriale, gli gnocchi, le frittelle di mele che andavano a ruba. Avevo tanta manodopera intorno, anche troppa, per cui a volte diventava difficile scegliere gli aiutanti; a volte mi scappava anche la pazienza e un giorno ho afferrato un mattarello e ho metaforicamente sculacciato Dona sul sedere perchè portava via le cose buone appena fatte e calde.

Sia i bambini che la suora sono molto contenti quando siamo con loro, insegnamo qualcosa di nuovo ogni anno, per loro è come una ventata d'aria fresca, per la suora è un po' di respiro e di aiuto da persone di cui si fida, uno scambio di pensieri e opinioni con qualcuno che sente ormai di casa, come un parente lontano che viene a farle un po' di compagnia e incoraggiarla a proseguire in questa meravigliosa impresa che si è impegnata a portare avanti ormai da anni, se pur con molte difficoltà, a dirle che vale la pena tutto il suo sforzo per aiutare questi bambini disabili e abbandonati.

Dimenticavo di dire che, da qualche tempo ormai, una volta al mese sr Annfrancesca, aiutata dai bambini, prepara i pacchi viveri per 120 famiglie di lebbrosi di un villaggio poco distante (riso,dal, zucchero, 250 cl d'olio, 1 pacco di biscotti,, tè) e a natale con tutti i bambini è andata in quel villaggio a fare uno spettacolo con musica, danza e..... Dolci per tutti.

Confido sempre nella vostra generosità, perchè, se così non fosse, non potrebbero esistere queste comunità assistenziali così vive e indispensabili per gli "ultimi", come la grande famiglia chiamata Flame of hope.

Ecco, ho cercato di trasmettervi contenuti e sensazioni del nostro viaggio appena concluso.

Con la speranza di non aver annoiato nessuno, vi saluto e ringrazio sempre

Con affetto

Mariuccia